

## Alcune Caratteristiche del Siciliano

affricata postpalatale sorda *chj* *chjù* 'più'

occlusiva cacuminale *dd* *beddu* 'bello'

affricata postpalatale sonora *ghj* *famighja* (famiglia)

Alcune parole del siciliano sono ormai entrate a pieno titolo a far parte del lessico ufficiale della lingua italiana. Alcuni di questi apporti del siciliano all'italiano sono:

**abbuffarsi** (mangiare fino a riempirsi)

Propriamente vuol dire "gonfiarsi come un rospo"; infatti il rospo in siciliano è detto "buffa". Questo verbo è entrato nella lingua italiana nell'ottocento (le prime documentazioni portano all'ambiente dell'Accademia navale di Livorno), anche se nella VIII edizione dello "Zingarelli" (marzo 1959) non era ancora presente. Il termine è oramai diffusissimo e di uso comune su tutto il territorio italiano, assieme al sostantivo "abbuffata" (grande mangiata).

**canestrato** (tipo di formaggio)

Il termine (*cannistratu*) deriva dal fatto che questo tipo di formaggio, simile al pecorino, si ripone in ceste di vimini a forma di canestro (*cannistri*). E' entrato a far parte della lingua italiana dagli anni settanta circa del '900 e, dato il suo ingresso recente, non è ancora parola molto conosciuta anche se registrata da tutti i vocabolari.

**cannolo** (dolce tipico siciliano ripieno di ricotta)

**cassata** (torta di ricotta ricoperta da pasta reale e canditi)

**coppola** (copricapo basso e rotondo, provvisto di visiera)

Parola siciliana (*còppula*) e meridionale, sembra essere penetrata in italiano soprattutto attraverso il Siciliano.

**cosca** (combriccola mafiosa)

Una delle parole del gergo mafioso passate dal siciliano all'italiano. *Cosca* in siciliano indica originariamente la parte interna e nascosta del carciofo; come si può dedurre, l'immagine si ben prestava ad indicare una banda segreta.

**demanio** (complesso dei beni inalienabili dello stato e degli enti pubblici territoriali e, per estensione, ufficio che sovrintende all'amministrazione di tali beni)

Parola penetrata in Siciliano probabilmente attraverso i Normanni (ant. francese = *demaine*) e diffusasi in tutto il Meridione per poi passare all'italiano.

**incazzarsi** (arrabbiarsi, adirarsi)

Questo espressivo verbo siciliano (*ncazzàrisi*), nel corso del '900, è penetrato pian piano nella lingua italiana acquisendo, tra i suoi sinonimi, uno spazio di notevole rilevanza, assieme all'aggettivo derivato "incazzato" (arrabbiato).

**intrallazzo** (affare illecito, imbroglio)

La parola siciliana *ntrallàzzu* o *ntrilàzzu* varcò i confini siciliani per entrare con grande successo nella lingua italiana, pare, solo alla fine della seconda guerra mondiale. Originariamente il verbo *ntrallazzàri* aveva il significato di intrecciare, specie trattative ed affari (dallo spagnolo "entrelazar"); solo in seguito allo sviluppo del mercato nero durante la seconda guerra mondiale, il termine *ntrallàzzu* assunse valore negativo di "affare non lecito".

**lampara** (grossa lampada delle barche dei pescatori)

Parola siciliana passata all'italiano per indicare quella grossa lampada che si appende a poppa delle imbarcazioni per la pesca notturna del pesce azzurro e, per estensione, per indicare l'imbarcazione stessa così attrezzata e la rete utilizzata per questo tipo di pesca, costituita da una specie di sacco a bocca molto larga.

**lupara** (fucile a canne mozze)

Pare che, originariamente, il termine volesse significare nella lingua siciliana non il fucile, bensì le munizioni usate per uccidere i lupi. Dagli anni sessanta entra nell'uso della lingua italiana.

**mafia** (associazione criminale segreta siciliana)

**mattanza** (uccisione di tonni)

Questo termine, di origine spagnola (matanza), dovrebbe essere passato all'italiano direttamente dal siciliano.

**omertà** (legge del silenzio)

Parola di origine incerta, conosciuta già dal 1800; la teoria più convincente la fa risalire alla parola latina **HUMILITAS** (umiltà) che, con gli attesi passaggi, diventa in Siciliano *umirtà*. Oggi viene usata comunemente per definire l'ostinatezza al silenzio, anche per ambiti non strettamente mafiosi. Molto usato in italiano anche l'aggettivo derivato "omertoso".

**picciotto** (giovannotto, ragazzo)

**pizzo** (tangente estorta dalla malavita)

Termine presente nel siciliano con questo significato già dall'800, è stato introdotto nella lingua italiana solo negli anni '80 del secolo scorso.

**sciabica** (rete da pesca a strascico)

Parola di origine araba (shabaka), penetrata nella lingua italiana attraverso il siciliano già nel 1600.

**zagara** (fiore d'agrume)

Parola siciliana per "fiore d'arancio", ha etimologia araba (zahara = splendere del bianco, zahr = fiori) e fu acquisita dal siciliano durante la dominazione dei saraceni.

**scippo** (furto compiuto da qualcuno che poi fugge velocemente)

Parola siciliana e meridionale entrata in italiano, anche con il suo significato figurativo, assieme al verbo "scippare" e al sostantivo "scippatore".

**sfarzo** (ostentazione di lusso, di ricchezza)

Parola siciliana (*sfarzu*) e comune ai territori dell'Italia meridionale influenzati dalla dominazione spagnola; ha origine, probabilmente, dallo spagnolo "disfraz", maschera. Presente in italiano anche l'aggettivo derivato "sfarzoso".

**sfuso** (non confezionato in pacchetti, scatole, bottiglie e simili). Parola siciliana (*sfusu*) e comune a diversi territori dell'Italia meridionale.